

PERSONAGGI

# Coelho, la svolta «Ecco il film fatto dai lettori»

SILVIA SANTOROSI

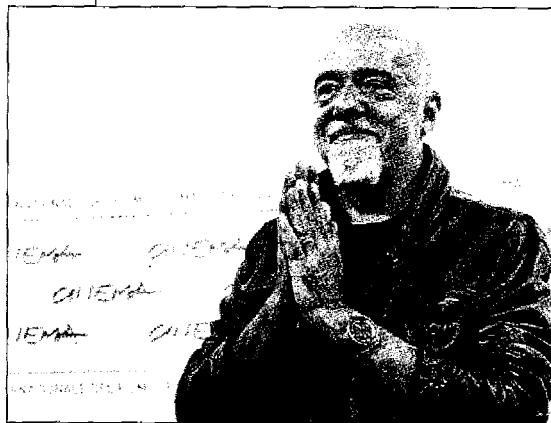
ROMA. Anteprima per «Paulo Coelho's - The Experimental Witch», un vero e proprio adattamento del romanzo *La strega di Portobello* (Bompiani) realizzato dai suoi lettori. L'idea era coinvolgere il suo pubblico in un concorso. Hanno partecipato in più di seimila: il risultato sono questi 110 minuti di girato, montato rispettando fedelmente la storia che conferisce unità alla «pluralità stilistica», come la definisce lo scrittore brasiliano, alla molteplicità dei punti di vista che l'hanno raccontata. «Un modo di responsabilizzare il lettore, di dargli la possibilità di esprimere "il film che ha nella testa"», ha aggiunto. Come è noto, Coelho ha sempre rifiutato di vendere i diritti d'autore dei suoi libri, almeno fino a questo momento: «Verrà sempre fatto il paragone tra film e libro. Personalmente mi è capitato di apprezzare solo due adattamenti cinematografici, "Il padrino" e "La donna del tenente francese". Ma nella vita capita di cambiare idea». E ora sono tre i film in lavorazione dai suoi libri: «L'Alchimista», «Veronika decide di morire» e «Undici minuti».

E proprio del «meccanismo del cinema» parla il suo ultimo romanzo, *Il vincitore è solo* (Bompiani). «Dimentica i film. Cannes è un festival di moda», dice, e moda è soltanto un modo per dire «appartengo al vostro mondo», indosso l'uniforme della vostra armata. Non tirate da questa parte. L'azione si svolge appunto durante il festival di Cannes, più o meno nell'arco di una giornata. Igor, miliardario russo, è una metafora delle forze dell'amore non tenute sotto controllo, un figlio del suo tempo che giustifica le sue azioni (la distruzione di mondi per riconquistare la sua donna) in nome della «giusta causa». Un libro certamente atipico: né thriller, conosciamo «l'assassino per amore» fin dalle prime pagine, né reportage, anche se lo scrittore dichiara di aver scritto di esperienze che ha vissuto. E anche se non proprio un romanzo a tesi sociologica, di sicuro possiamo considerarlo un ritratto della nostra società, dove il sistema cinema diventa l'exemplum di una cultura che privilegia celebrità, ricchezza e potere.

«È un libro che parla della condizione umana» spiega Coelho. «Ho scelto il festival di Cannes, ma avrei potuto scegliere un paesino sperduto della Mongolia. I proble-

che manipola le altre è qualcosa che esiste ovunque». Superclasse: questo termine coniato da David Rothkopf (come si legge nei ringraziamenti alla fine del libro) non indica genericamente i potenti che schiacciano i più deboli, perché «i manipolatori agiscono dietro la scena, in modo anonimo, poiché sanno che il potere più efficace è quello che passa inosservato». Almeno fino al momento in cui non ci si rende conto, ma potrebbe essere troppo tardi. «È un libro che parla anche della ricerca di valori sbagliati» continua lo scrittore. Come, ad esempio, inseguire la celebrità per la celebrità, considerandola come suprema realizzazione di sé come fa Gabriela: certamente quando si è celebri le porte sono spalancate, «ma tutto dipende da quali sono quelle che si vogliono varcare». Insomma, quando notorietà e fama non sono la conseguenza di una visione del mondo artisticamente espressa, ma sono ricercate in sé e per sé, come nel caso dei reality, diventano vere e proprie trappole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*E nel nuovo romanzo  
lo scrittore mette a nudo  
i meccanismi della fama*

